

Il dramma di Megacle

da *Olimpiade*, I, 9 (vv. 394-418);
II, 9-10 (vv. 244-294, 335-354)

Pietro Metastasio

Amore vs amicizia

Nella scena nona del primo atto Megacle ha appena scoperto la ragione per cui l'amico Licida gli ha chiesto di partecipare a nome suo alle gare olimpiche: al vincitore toccherà in sposa Aristeia, la giovane amata da Megacle, che Licida vuole tuttavia conquistare. Megacle si dibatte perciò tra i sentimenti contrastanti dell'amore e dell'amicizia. Nelle scene nona e decima del secondo atto, le più famose dell'opera, Megacle rivela il debito di riconoscenza che lo lega a Licida (da cui fu salvato, a Creta, dall'assalto di una banda di briganti) e in forza del quale è costretto a lasciare Aristeia, nonostante la ami e ne sia riamato, e ad esortarla a sposare l'amico.

Schema metrico: endecasillabi e settenari sciolti e liberamente alternati (metro tipico dei *recitativi*); l'*arietta* finale della scena II, 10 (vv. 343-354) è in tre quartine di senari piani e tronchi, con rime abac, dbdc, eefc.

Atto primo, scena IX

Megacle solo

MEGACLE Che intesi¹, eterni dei! Quale improvviso
395 fulmine mi colpì! L'anima mia²
 dunque fia d'altri! E ho da condurla io stesso
 in braccio al mio rival! Ma quel rivale
 è il caro amico. Ah quali nomi unisce
 per mio strazio la sorte! Eh che non sono
400 rigide a questo segno³
 le leggi d'amistà⁴. Perdoni il prence,⁵
 ancor io sono amante. Il domandarmi
 ch'io gli ceda Aristeia non è diverso
 dal chiedermi la vita. E questa vita
405 di Licida non è?⁶ Non fu suo dono?
 Non respiro per lui?⁷ Megacle ingrato,
 e dubitar potresti? Ah! se ti vede
 con questa in volto infame macchia e rea,
 ha ragion d'abborrirti anche Aristeia.⁸
410 No, tal non mi vedrà. Voi soli ascolto
 obblighi d'amistà, pegni di fede,
 gratitudine, onore. Altro non temo
 che 'l volto del mio ben.⁹ Questo s'eviti¹⁰
 formidabile¹¹ incontro. In faccia a lei,
415 misero, che farei! Palpito e sudo
 solo in pensarlo, e parmi
 istupidir, gelarmi,
 confondermi, tremar... No, non potrei...

1. *intesi*: sono venuto a sapere.

2. *L'anima mia*: la donna da me amata.

3. *a questo segno*: fino a questo punto.

4. *d'amistà*: dell'amicizia. Nell'animo retto di Megacle si insinua un dubbio: le leggi dell'amicizia devono sempre essere rigidamente rispettate?

5. *prince*: il principe di Creta, ossia l'amico Licida.

6. *E questa... non è?*: e questa mia vita non la devo a Licida?

7. *Non respiro per lui?*: non sono vivo grazie a lui? Un diverso parere subentra nell'animo di Megacle: sempre più egli avverte l'obbligo di sacrificare la sua felicità a colui che l'ha sal-

vato dalla morte, durante l'imboscata dei masnadieri cretesi.

8. *Ah!... Aristeia*: perfino Aristeia mi disprezzerà se compirò un gesto così infame come quello di tradire un amico (*infame macchia e rea*: colpa malvagia e infamante).

9. *Altro... mio ben*: Megacle ha preso la sua decisione: risponderà gli obblighi dell'amicizia per non macchiare il proprio onore. Resta in lui il rammarico (*Altro non temo*) di far soffrire Aristeia (*mio ben*), di vedere sul suo volto i segni della delusione e del dolore.

10. *s'eviti*: con accento piano, per diastole; l'accento viene cioè spostato per ragioni metriche dalla terzultima alla penultima sillaba del verso.

Atto secondo, scena IX

Megacle ed Aristeia

MEGACLE (Oh ricordi crudeli!)¹²
ARISTEA Al fin¹³ siam soli:
245 potrò senza ritegni
il mio contento esagerar;¹⁴ chiamarti
mia speme, mio diletto,
luce degli occhi miei...
MEGACLE No, principessa,
questi soavi nomi
250 non son per me. Serbali pure ad altro
più fortunato amante.
ARISTEA E il tempo¹⁵ è questo
di parlarmi così? Giunto è quel giorno...
Ma semplice¹⁶ ch'io son: tu scherzi, o caro,
ed io stolta m'affanno.¹⁷
MEGACLE Ah! non t'affanni
senza ragion.
ARISTEA Spiegati dunque.
255 MEGACLE Ascolta:
ma coraggio, Aristeia. L'alma¹⁸ prepara
a dar di tua virtù la prova estrema.
ARISTEA Parla. Ahimè! che vuoi dirmi? Il cor mi trema.
MEGACLE Odi. In me non dicesti
260 mille volte d'amar, più che 'l sembante,
il grato cor, l'alma sincera, e quella,
che m'ardea nel pensier, fiamma d'onore?¹⁹
ARISTEA Lo dissi, è ver. Tal mi sembrasti, e tale
ti conosco, t'adoro.
MEGACLE E se diverso
265 fosse Megacle un dì da quel che dici;
se infedele agli amici,
se spergiuro agli dei, se, fatto²⁰ ingrato
al suo benefattor, morte rendesse
per la²¹ vita che n'ebbe²²; avresti ancora
270 amor per lui? Lo soffriresti²³ amante?
L'accetteresti sposo?
ARISTEA E come vuoi
ch'io figurar mi possa
Megacle mio sì scellerato?
MEGACLE Or sappi
275 che per legge fatale,²⁴
se tuo sposo divien, Megacle è tale.
ARISTEA Come!

11. **formidabile**: terribile; latinismo.

12. **Oh ricordi crudeli!**: i ricordi che si agitano nella mente di Megacle, relativi agli episodi da cui sono scaturiti l'amicizia per Licida e il debito di riconoscenza nei suoi confronti.

13. **Al fin**: finalmente.

14. **il mio contento esagerar**: esprimere liberamente, senza ritegno, la contentezza di vederti.

15. **tempo**: momento.

16. **semplice**: ingenua.

17. **m'affanno**: mi angoscio.

18. **L'alma**: l'anima, il cuore.

19. **In me... d'onore?**: non hai detto più volte di amarmi non per l'aspetto esteriore, ma per le doti del mio animo, come la gratitudine, la sincerità e il senso dell'onore?

20. **fatto**: divenuto.

21. **per la**: in cambio della.

22. **n'ebbe**: ebbe da lui (dal suo benefattor).

23. **soffriresti**: vorresti ancora come.

24. **legge fatale**: volere del fato.

MEGACLE Tutto l'arcano
 ecco ti svelo. Il principe di Creta²⁵
 langue²⁶ per te d'amor. Pietà mi chiede,
 e la vita mi diede. Ah principessa,
 280 se negarla poss'io, dillo tu stessa.

ARISTEA E pugnasti...²⁷

MEGACLE Per lui.

ARISTEA Perder mi vuoi...

MEGACLE Sì, per serbarmi sempre
 degno di te.

ARISTEA Dunque io dovrò...

MEGACLE Tu dèi
 285 coronar l'opra²⁸ mia. Sì, generosa,
 adorata Aristeia, seconda i moti
 d'un grato cor²⁹. Sia, qual io fui fin ora,
 Licida in avvenire. Amalo. È degno
 di sì gran sorte il caro amico. Anch'io
 vivo di lui nel seno;³⁰

290 e s'ei t'acquista, io non ti perdo appieno.³¹

ARISTEA Ah qual passaggio è questo! Io dalle stelle
 precipito agli abissi. Eh no: si cerchi
 miglior compenso. Ah! senza te la vita
 per me vita non è.
 [...]

[Megacle manifesta la volontà di uccidersi e Aristeia sviene.]

Atto secondo, scena X

Licida e detti

335 LICIDA Intese³²
 tutto Aristeia?

MEGACLE Tutto. T'affretta, o prence;³³
 soccorri la tua sposa. (*in atto di partire*)

LICIDA Aimè, che miro!³⁴

Che fu? (*a Megacle*)

MEGACLE Doglia improvvisa
 le oppresse³⁵ i sensi. (*partendo, come sopra*)

LICIDA E tu mi lasci?

MEGACLE Io vado... (*tornando indietro*)

340 Deh pensa ad Aristeia. (*partendo*) (Che dirà mai
 quando in sé tornerà? (*si ferma*) Tutte ho presenti
 tutte le smanie³⁶ sue). Licida, ah senti.
 Se cerca, se dice:
 "L'amico dov'è?"

345 "L'amico infelice",
 rispondi, "morì".

25. Il principe di Creta: Licida; si scoprirà poi che Licida è in realtà figlio di Clistene e, dunque, fratello di Aristeia.

26. langue: si strugge.

27. pugnasti: hai gareggiato nelle competizioni olimpiche.

28. dèi... l'opra: devi portare a compimento l'opera.

29. seconda... cor: asseconda i sentimenti di un cuore (il mio) riconoscente (*grato*) verso il suo benefattore.

30. di lui nel seno: nel suo cuore.

31. appieno: del tutto.

32. Intese: ha capito.

33. prence: principe; cfr. note 5 e 25.

34. miro!: vedo!

35. oppresse: ha fatto perdere.

36. smanie: angosce.

Ah no! sì gran duolo
 non darle per me:
 rispondi ma solo:
 “Piangendo partì”.
 Che abisso di pene
 lasciare il suo³⁷ bene,
 lasciarlo per sempre,
 lasciarlo così! (*parte*)

da *Opere*, a cura di M. Fubini,
 Ricciardi, Milano-Napoli, 1968

37. *suo*: proprio.

Linee di analisi testuale

Nel segno del patetico

Le tre scene si reggono su un gioco di opposizioni (struttura ricorrente nel melodramma metastasiano): dapprima all'interno dell'animo di Megacle, combattuto fra l'amore per Aristeia e le *leggi d'amistà* (v. 401); poi tra i due innamorati e i relativi caratteri e punti di vista: Megacle è virtuoso e pronto all'azione, mentre Aristeia è ingenua e indifesa, tanto da perdere i sensi quando ascolta l'amato parlare di abbandono e suicidio; infine tra lo stesso Megacle, generosamente deciso al sacrificio, e Licida, incerto quanto egoista ed opportunista. In virtù di queste opposizioni, le scene rappresentano momenti di acme drammatico e tragico; ma hanno un'intonazione fortemente patetica (si veda solo la lunga serie di esclamative e interrogative retoriche), con l'eroico ridotto a magniloquenza e i sentimenti più recitati che dotati di vera profondità. Anche il lirismo dell'arietta finale (II, 10, vv. 343-354) ha ben poco di sublime, risolto com'è in elegia domestica e quasi popolare. Le antitesi non sono, in fondo, che un omaggio al gusto razionalistico ovvero un pretesto per la costruzione dell'intreccio, in vista di un'armonizzazione finale che tutto riconduce ad equilibrio, all'ordine chiuso e rassicurante, idealmente arcadico, che caratterizza il mondo di Metastasio: gli opposti (bene e male, gioia e sofferenza, sentimenti e morale) si bilanciano in nome di un'astratta legge di complementarità.

Linguaggio medio e musicalità

Anche sul piano linguistico la solennità tragica – presente in alcuni termini ricercati (*amistà, prence, formidabile, pugnasti, alma* ecc.), in qualche inversione sintattica (*il tempo è questo...*, v. 251; *Giunto è quel giorno...*, v. 252; *a dar di tua virtù la prova estrema*, v. 257 ecc.) e in qualche iperbatò (*quella, / che m'ardea nel pensier, fiamma d'onore*, vv. 261-262) – lascia il passo ai registri più bassi. Il lessico è generalmente medio; la sintassi è caratterizzata da periodi brevi e prevalentemente parattattici. Evidente, come sempre nei versi di Metastasio, l'intimo raccordo fra parola e musica: la prima è di norma funzionale alla seconda (in particolare nei recitativi, come nell'assolo iniziale di Megacle), ma spesso è dotata di una musicalità autonoma ed autosufficiente (grazie al ritmo e alle figure di suono).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto di queste scene in non più di 15 righe.

Analisi del testo e approfondimenti

2. In una breve relazione (max 20 righe) illustra:
 - a. la struttura metrica dell'*Olimpiade*;
 - b. i suoi contenuti salienti;
 - c. le sue principali caratteristiche formali.
3. Metastasio fu il primo grande autore di testi per melodramma. Dopo di lui si segnalano, fra gli altri, Lorenzo Da Ponte, Arrigo Boito, Francesco Maria Piave. Ricerca informazioni su questi librettisti e tracciane brevi profili (max 30 righe complessive).

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi le scene e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe):
Il dramma di Megacle.